

Escluso lo Psicologo dai Dipartimenti per la Salute Sessuale della Coppia?

Lo psicologo italiano ha due questioni importanti da risolvere: 1) il sovrannumero e 2) l'identificazione delle sue competenze da parte dei cittadini. Le ultime stime del CNOP sono chiare: 1/4 degli psicologi del Mondo si trova in Italia, a cui si accostano una serie di figure professionali con attività più o meno legittimamente sovrapposte ad alcune delle nostre. Inoltre, i cittadini non sempre hanno una chiara visione dei nostri ruoli, al punto che negli ultimi anni gli psicologi hanno aumentato il numero di iniziative spontanee tese a diffondere informazioni corrette sulla professione.

Fatte queste premesse occorre riflettere sulla **prossima apertura dei Dipartimenti per la Salute Sessuale della Coppia**. L'idea è encomiabile: la Società Italiana di Urologia (SIU) e l'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiana (AOGOI) apriranno degli spazi all'interno di alcuni ospedali, dedicati alle coppie con disturbi sessuali – impotenza, eiaculazione precoce, vaginismo, e via dicendo.

La notizia è stata largamente diffusa a partire dalla fine dello scorso luglio, ma in tutte le comunicazioni online osservate (come quelle di fonti autorevoli quali Il Sole 24 Ore e Quotidiano Sanità) **c'è un grande assente: lo psicologo**. Si dice che ci saranno ginecologi, urologi e “altri specialisti” non specificati, ma non si cita mai lo psicologo.

Possibile?

Tutti gli operatori sanitari sanno che i problemi sessuali hanno forti implicazioni (se non vere e proprie cause) psicologiche. Lo conferma Vincenzo Mirone (segretario generale SIU) quando afferma che **“i disturbi sessuali sono sempre più frequenti a causa dello stress”** e che **“i problemi di una delle**

due componenti della coppia provocano inevitabilmente effetti collaterali sull'altro"; e anche Antonio Chiantera (segretario nazionale AOGOI), quando aggiunge che **"non avere una buona salute sessuale comporta difficoltà nella relazione che possono anche esasperarsi fino alla violenza"**, e che l'intenzione dei Dipartimenti è quella di **"aiutare la coppia nel suo insieme"**, con l'obiettivo di **"riportare serenità nei rapporti, cercando di ristabilire un dialogo profondo e senza reticenze tra i due"**, anche per risolvere gli altri disturbi che possono manifestarsi secondariamente a quelli sessuali.

L'idea dei Dipartimenti è valida, ma la sua realizzazione pone seri problemi.

Se lo psicologo è stato escluso solo a livello nominale, ci troviamo di fronte a **due importanti errori di comunicazione**. Prima di tutto si sta dicendo ai cittadini che i disturbi sessuali sono malattie fisiche curate dai medici con tecniche mediche. L'informazione non è falsa, ma è inesatta: **decenni di letteratura psicologica dimostrano che le cause dei disturbi sessuali sono spesso psicogene e che la cura può frequentemente limitarsi all'intervento del solo psicologo** – strada preferibile alla somministrazione di un farmaco o all'intervento chirurgico. In secondo luogo, si sta dicendo ai cittadini che in un ambito esclusivamente medico troveranno spiegazione e soluzione di tutto quel contorno di effetti secondari (stress, violenza, serenità di coppia, per riprendere i termini sopra utilizzati) che, invece, sono materia e campo d'intervento dello psicologo. Nell'esperienza clinica inoltre, è facilmente riscontrabile come, dietro alla sintomatologia espressa, si nascondano frequentemente problemi di tipo relazionale legati alla coppia.

Inoltre, se lo psicologo, non solo è stato escluso a livello nominale, ma non è neanche previsto all'interno dei Dipartimenti, allora **ci troviamo di fronte a una grave carenza strutturale**: un po' come aprire un ospedale e dimenticare di metterci i medici dentro.

Il CNOP e gli Ordini Regionali sono in ritardo nella produzione di una risposta, che è fondamentale perché può dare **tre contributi strategici**.

In primo luogo, si chiarirà al cittadino il **ruolo di prima linea che psicologo e psicologia hanno** nell'affrontare e risolvere tematiche e problematiche di ordine sessuale, specificando le competenze per interventi efficaci sia a livello individuale che relazionale, e mostrando come questo professionista abbia conoscenze approfondite per valutare tutta la complessità del problema.

In secondo luogo, si potrà **aprire un canale fondamentale con AOGOI e SIU**, e più in generale con la categoria dei medici – con cui, è banale dirlo, è fondamentale un'interazione costante. Questo permetterà di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Dipartimenti, con impatti concreti sull'utente finale (in termini di qualità dei servizi) e su tutti i cittadini (in termini di costi sociali, poiché un problema risolto in modo più corretto e in tempi più rapidi è un risparmio), nonché sull'immagine che SIU, AOGOI e CNOP assumeranno di fronte a essi.

In terzo luogo, gli psicologi avranno la possibilità di **toccare con mano un chiaro messaggio da parte del proprio Ordine Nazionale** (e anche dagli Ordini Regionali, che potranno intervenire localmente), che mostrerà così di rispondere chiaramente ai difetti di ruolo e di divulgazione delle competenze dello psicologo.

Questo articolo è partito con un'email al CNOP e all'Ordine degli Psicologi del Lazio, per finire ospite sui canali di Altrapsicologia che ne ha condiviso, adottato e divulgato le basi. L'invito è a tutti i colleghi, per stimolare CNOP, Ordini di riferimento e terze parti attive a produrre una risposta chiara.

Dott. Flavio Cannistrà

www.lostudiodellopsicologo.it